ROSIGNANO SOLVAY

a

«Chissà chi lo sa?»

1971

…e Rosignano imparò la strada

(Per gentile concessione di Paolo Giannini)

Anno di battaglie, anno di trionfi cari ragazzi questo 1971!
In un mattino, ormai lontano di novembre un gruppetto sparuto di voi partì silenziosamente per Milano: cominciava una battaglia che ci avrebbe portato lontano. I nervi erano tesi, la paura tanta.
Ma la modestia che ci ha sempre accompagnati, ha fatto il miracolo dell'affermazione clamorosa. Va lodata l'umiltà vera, che ha saputo dimostrare qualcuno di voi, anche quando è divenuto celebrità "nazionale". La preparazione necessaria è stata ottenuta dalla collaborazione di tutti: dei sei campioni, di coloro che si preparavano come riserve dei vari aspetti fra cui ci si sceglieva all'ultimo minuto il più valido, dei gruppi di studio che preparavano il materiale, degli insegnanti tutti che vi aiutavano e vi seguivano, dai quattro impegnatissimi accompagnatori a coloro, che più modestamente ma con merito non minore, lavoravano di notte per fornirvi tempestivamente il materiale di studio. L'unione d'impegno ed intenti, vuoi all'interno della squadra, (veri moschettieri: uno per tutti e tutti per uno!) vuoi da parte di tutta la scolaresca e di tutto il corpo insegnante ci ha dato quella carica di entusiasmo che era necessaria per continuare nei momenti più duri e per vincere. Molto merito va anche al doposcuola, per il quale sembra che quest'anno si sia trovata una formula veramente valida, e a tutti coloro, alunni e professori che hanno collaborato ad esso. E' questo attivismo di tutta la scuola che ha reso la battaglia più facile e che ci ha dato la vittoria. Dobbiamo dire un grazie di cuore alla T.V. che ci ha offerto la possibilità di esprimere questa potenzialità, che allo stato latente già era in noi, e ci ha reso coscienti della grande possibilità della Dante Alighieri. Un grazie anche a tutta Rosignano ed in particolare al Comune ed dalla Scuola Media Fattori che ci hanno seguito con il loro entusiasmo ed incoraggiamento in ogni momento.
Un grazie al Signor Provveditore agli Studi che ci ha autorizzato a partecipare e che abbiamo sentito sempre vicino a noi nelle sue missive di rallegramento ad ogni vittoria; e che vorremmo sentire ancora più vicino come saggia guida, caldo e cosciente consigliere per ogni nostra attività.
Così, *campioni delle città sotto centomila abitanti e secondi nella graduatoria nazionale di "Chissà chi lo sa?"* (i maligni dicono che abbiate lasciato vincere Modena per deferenza verso il preside modenese!) in altre gare provinciali e locali abbiamo ottenuto sempre il secondo posto, tanto che ormai si era sparsa la voce: "la Dante è eterna seconda! "
Infatti, dopo un buon piazzamento nei giochi della gioventù sulla neve, seconda della gara provinciale di musica e nei cartelloni pubblicitari dello stesso concorso, seconda nella coppa "L. Giovani", seconda nelle gare provinciali di atletica leggera tanto maschili che femminili a Livorno, sembrava ormai che la Dante Alighieri non riuscisse a fare di più, che

per lei il primo posto fosse stregato e irraggiungibile, ma proprio l'8 giugno allo scadere dell'anno scolastico, nella gara provinciale di educazione stradale l'incantesimo è stato rotto: Rosignano ha fatto cappotto contro Livorno e le due squadre della Dante hanno conquistato il primo ed il secondo posto surclassando tutte le compagini cittadine.
Avanti Rosignano! Hai trovato la strada giusta, avanti per essa verso altre più luminose vittorie!
Cari ragazzi, questo nostro opuscoletto, senza troppe pretese, perché prima affrettata opera della nuova tipografia della scuola, ha il solo scopo di fermare alcune impressioni di questa interessante e viva esperienza di lavoro e di collaborazione che abbiamo vissuto insieme quest'anno e che potrà rimanere tra i più bei ricordi della vostra gioventù.

Il vostro Preside

Reminiscenze Storiche

Quando il preside Monteleone ai primi di novembre del 1970 fu avvertito una mattina per telefono dalla Direzione della T.V. di Milano che la domanda di partecipazione a “Chissà chi lo sa?”, presentata l'anno precedente era stata accettata e che fra due settimane ci sarebbe stato il primo incontro, la scuola ebbe un sussulto generale ed un fermento improvviso dilagò in tutte le classi.
Così, su due piedi, furono severamente esaminati una trentina di concorrenti e, scelti i sei migliori, cominciò a ritmo serrato la preparazione sotto la direzione del sottoscritto e delle validissime colleghe Ruberti, Paladini, del prof. Filidei, nonché di altre bravissime e volenterose insegnanti al doposcuola.
I sei pellegrini erano Giannini Paolo caposquadra, Paladini Antonio e Pelosini Giovanni esperti di musica classica, Bagnoli Bruno mimo, Celati Andrea gran bevitore di bibite ed esperto in tutto, un vero sapientotum.
Sotto la guida del caro Preside sempre pieno di fiducia e speranza nel nostro successo, nonché organizzatore logistico impeccabile: per sicurezza consultava già più di un orario ferroviario per farci stare il treno più possibile e precisamente dalle nove alle 16 (tanto durava il viaggio da Rosignano a Milano) partimmo in sordina mentre il cronista Celati nel Telegrafo, annunciava alla cittadinanza che l’avventura era alla sua prima battuta.
Il primo incontro era pieno di mistero, di incognite e per di più si trattava di una scuola di Potenza, patria del regista Tortorella e del Presidente del Consiglio On. Colombo, perciò le forze misteriose di tutta la Magna Grecia erano contro di noi. Lo scontro si risolse in un trionfo dei nostri ragazzi tra lacrime di gioia, abbracci, baci e sorrisi ed una grande emozione, sì, perché un conto è starsene seduti in poltrona a guardare la T.V. tra un

discorso e l'altro, tra un cognac e una tazza di caffè e una sigaretta e un conto è fare della T.V. con tre macchine da presa, uno stuolo di tecnici, un regista (Tortorella), una segretaria di produzione, la signorina Pitzorno), e un pubblico scatenato di bambini che urla, si muove, applaude e vuole lo spettacolo. Ecco il termine giusto: lo spettacolo!
Tutti ci renderemo conto che al di là del gioco la T.V. voleva uno spettacolo interessante e divertente, emozionante e vivace (se no perché si pagherebbe l'abbonamento?) e che bisognava riuscire simpatici al pubblico dei telespettatori.
I nostri ragazzi lo intuirono subito e fin dal primo incontro dettero spettacolo e suscitarono le prime simpatie nei tecnici e nel pubblico del teatro.
Si ebbe così un bel risultato:

ROSIGNANO 27 – POTENZA 22

Ricordo che partecipando alla giuria interna con il professor Fantuzzi l'ideatore nel 1961 del “Chissà chi lo sa?” e con un collega rappresentante la squadra di Potenza eravamo in una stanza attigua al teatro, tutti presi ad osservare la gara, pronti ciascuno a battersi per la propria squadra ed a intervenire contro errori o decisioni dei giudici al nostro sfavore. Dietro a noi sedevano Michael Fuzelier, tutto assorto nei suoi disegni ed il medico della T.V. pronto ad assistere noi, i ragazzi la troupe, i cantanti, qualora qualcuno si fosse sentito male. Io sorrisi al dottore all'inizio della gara e dissi che poteva andare altrove a svolgere il suo lavoro, mentre poi mi accorsi che durante la lunga registrazione (durava circa quattro ore e più) c'erano momenti di cardiopalma, specie per il punteggio quasi sempre incerto, ed il cuore sobbalzava continuamente (non era da escludere la necessità di qualche calmante e dell'intervento del buon medico).
Il gioco per i crimini tre incontri prevedeva l'eliminazione definitiva della squadra perdente ed in questo caso sarebbe stato un addio a Milano ed agli studi della T.V.!
Il lunedì al rientro a scuola, furono sorrisi, trionfi, applausi e una grande festosa accoglienza. Rosignano Solvay alla ribalta di “Chissà chi lo sa?” era davvero un avvenimento straordinario giacché a Milano ignoravano fin allora l'esistenza del paese Rosignano ed io per tagliar corto e dare tutti un orientamento dicevo “Livorno”.
La carica della prima vittoria ci fece fermare affrontare con più entusiasmo la squadra di Alghero, rappresentata da sette simpatiche e belle ragazze che infine furono felici di aver fatto amicizia con i nostri ragazzi anche se l'incontro fu per loro sfavorevole

ROSIGNANO 19 - ALGHERO 16

Anzi l'Ente Turismo di Alghero ci offrì per bocca delle “sette magnifiche” un soggiorno gratuito ad Alghero che ancora dobbiamo sfruttare.

La sera in albergo, vincitori e vinte fecero baldoria e tutto si risolse nella più schietta simpatica amicizia. La mattina dopo quando ci salutammo vidi scivolare qualche lacrima sul volto dei 14 e promesse che ci saremmo rivisti furono fatte con estrema sincerità da tutti.

Capii così che oltre il gioco altri atti umani, ben più importanti saldavano gli incontri.

Al ritorno avemmo il primo pubblico riconoscimento dal Sindaco di Rosignano che offrì un ricevimento in Comune e ci manifestò insieme all'assessorato alla pubblica istruzione tutto il suo incoraggiamento e ringraziamento per quanto facevamo per la Scuola per il Paese.

Era logico che i ragazzi cominciassero sentirsi ancora più, gli alfieri di un paese alla ribalta per 45 minuti sul video.

L' incontro più sofferto fu quello fra

ROSIGNANO 23 - SENIGALLIA 22

perché decise a nostro favore l'ingresso in finale e ci consacrò squadra vincente nel nostro girone.

La sfida si risolse ad armi corte soprattutto fra i due caposquadra Tombesi per Senigallia e Paolino per Rosignano.

Il piccoletto la spuntò sul grosso marchigiano (aveva ragione il più piccolo fra due litiganti che diceva che a lui gli uomini grossi facevano paura, ma solo per rialzarli da terra).

Fu questo il derby più acceso che rivelò quale carica intellettuale e fisica avesse il nostro caposquadra (ripensate alla prova su bicicletta vinta a denti stretti da Paolino ed alla maglia strappata di prepotenza al campione del mondo Adorni che stava per consegnarla al caposquadra del Senigallia).

La registrazione ebbe nel finale momenti di spasimo, giacché solo l'ultima azzeccata risposta di Paolo ci dette la sospirata vittoria e la fine dell'incubo. Una risposta la 23ª che ci dava finalmente il biglietto di ingresso in finale fra le grandi vincitrici degli altri gironi:

ROMA - FIRENZE - MODENA

Dopo questa vittoria ci giunsero graditissime con gol di congratulazioni dello storico professor Brancati dell'Università di Urbino e da buon marchigiano riconosceva che con i "maledetti toscani" non c'era nulla da fare.

Chi riuscì a piegarci per una domanda balorda della T.V. fu Modena (e qui ci deve aver avuto lo zampino il Preside Monteleone che è di origine modenese).

La domanda era: *di media è più lungo il capodoglio o la balena?*

Paolino rispose "la balena" e così perdemmo l'incontro:

ROSIGNANO 22 - MODENA 23

E poi si dice che mancano i geometri! Ci sono anche i disoccupati che si mettono a fare i subacquei e vanno a misurarti queste enormi cetacei.
Al diavolo i testi e le enciclopedie che gli danno una misura o l'altra, mentre invece il capodoglio e la balena sono di pari lunghezza. Può darsi che l'abbiamo misurata ad occhio e croce o da morti, perché da divi credo che non sia un divertimento neppure per i subacquei.
La sconfitta ridimensionò la nostra baldanza, ma dopo un poco, ai mali - come si dice - c'è sempre un rimedio, il rimedio ci venne dall'incontro con Roma:

ROSIGNANO 19 - ROMA 16

I nostri ragazzi ripresero coraggio anche se nostra vinsero, ma i sette romani erano simpatici, aperti, scherzosi e non fecero un dramma della sconfitta.
Il vero derby, patito, battagliato più per campanilismo che per amor di classifica, fu l'incontro fra le squadre toscane:

ROSIGNANO 21 - FIRENZE 21

Fu una gara tirata, quella con i fiorentini, decisi a far rispettare il capoluogo toscano ed i nostri a non soccombere. Anch'io a sentire gli sproloqui del Preside Draghicchio o "piccolo drago" un castigamatti per tutti, capace di battere in "arte loquendi" anche il nostro loquacissimo Preside, pensai alla sconfitta. Fortunatamente le parole rimasero parole ed ebbe ragione ancora Machiavelli: "cosa fatta capo ha". Se la sfortuna non ci avesse riservato una delle solite balorde domande, avremmo anche vinto "in extremis".
Che cosa c'è nelle viscere della Luna? magma o lava? Firenze rispose magma, noi lava ed avemmo torto. Inutile che le varie enciclopedie e la più nota di tutti la Treccani ci dessero ragione, che magma e lava sono la stessa cosa, perché la T.V. ti va a scomodare il "selenologo" professor Medi, il quale sentenzia che nella luna c'è un magma e…la lava… (aggiungo io) si trova solo in Sicilia.
La classifica finale risulta così:

1) Modena con punti 6
2) A pari merito Rosignano e Firenze con punti 3
3) Roma con punti 0

Il bilancio è stato positivissimo per la "Dante Alighieri": 12 ragazzi in T.V., i soliti 6 più 6 esperti; 6 incontri; 4 vittorie; 1 sconfitta; 1 pareggio.
Molta simpatia acquistata presso la troupe della T.V. e speriamo presso il pubblico dei tele-paga-spettatori.
Un ringraziamento a tutti quelli che ci hanno sostenuto e aiutato con sincerità e simpatia.
Un fatto è certo: la Scuola Media Dante Alighieri di Rosignano Solvay è l'unica scuola della

Provincia di Livorno che è riuscita classificarsi in finale da quando nel 1961 fu introdotto “Chissà chi lo sa?”. Livorno e Portoferraio non ebbero la stessa fortuna.

(del Prof. Amleto Moretti)

IL GIORNO PIÙ BELLO

Quest'anno ho partecipato come capitano della squadra di Rosignano Solvay, al noto gioco televisivo “Chissà chi lo sa?”.
E’ stata una bellissima esperienza ed il secondo posto accontenta tutti, anche se con un po' di fortuna avremmo potuto fare qualcosa di più.
Il giorno più bello di tutti quelli passati a Milano per “Chissà chi lo sa?” è stato sicuramente per me quello della vittoria su Senigallia. Un giorno bellissimo perché il giorno di una vittoria meritata, sofferta, strappata all'avversario, che già si riteneva in finale, conquistata per mezzo delle ultime domande.
Quel giorno poco prima dell'incontro, tutti noi della squadra eravamo piuttosto nervosi, perché si trattava dell'incontro di ammissione al girone finale.
L'inizio era stato per noi favorevole, perché l'avevamo vinto il “Rubabandiera” ed il caposquadra di Senigallia, che prima, nelle quinte aveva detto che ci avrebbe “polverizzati” se n'era andato al suo posto tutto “cornato”. Poi ci fu però lo sfortunato gioco dell'esperto che ci portano svantaggio di due punti.
Il gioco di abilità mi fece diventare popolare. Vinsi la gara di bicicletta su rulli correndo sempre sulla canna. La mia vittoria fu dovuta però in gran parte anche al Bagnoli e al Paladini che mi avevano retto la bicicletta.
Quando poi Adorni presentò una sua maglia di campione del mondo e, rivolgendosi a Senigallia, come alle ormai sicura vincitrice, disse che l'avrebbe regalata la squadra vittoriosa, noi diventammo verdi dalla bile.
Ma riuscimmo a mantenere la calma, tanto da rispondere a dieci domande finali, superando così di un punto l'avversario.
La nostra gioia, pochi attimi dopo la vittoria, fu indescrivibile: abbracci, salti, baci a non finire.
Alcuni tifosi piangevano, altri sembravano ammattiti.
La sera facemmo grande confusione, brindammo con dello champagne alla vittoria conquistata.
Naturalmente io indossavo la tanto sudata maglia di Adorni che orgogliosamente portavo come un glorioso trofeo di guerra. (Paolo Giannini)

UN GIORNALISTA IN ERBA A “CHISSÀ CHI LO SA?”

23 - 22 questo il punteggio del nostro favore dopo l'incontro con la squadra maschile di Senigallia, un incontro davvero emozionante, combattuto sino all'ultima domanda.
Era la terza volta che io e i miei amici eravamo impegnati nella più seguita trasmissione per ragazzi ed era la prova decisiva, perché la squadra vincitrice sarebbe stata ammessa al girone finale: sarebbe stata la compagine campione dei paesi sotto i 100.000 abitanti.
Una grande soddisfazione che superava le aspettative di tutti noi!
Era dura però. Avevamo da combattere con una delle squadre più forti di questo torneo, quella Senigallia, che dopo aver stentato un po' contro Nicastro, aveva letteralmente demolito Collegno presentandosi con delle credenziali di tutto rispetto. Non era una “squadra”, però era una formazione basata esclusivamente sul caposquadra Sandro Tombesi molto preparato culturalmente e presentato da Febo Conti quasi come un ragazzo prodigio. A lui noi opponevamo il nostro Paolino, che non voleva certo di meno, ma soprattutto opponevamo una compagine compatta, omogenea, ben affiatata.
Eravamo e siamo tuttora amici, tutti compagni quindi, alla distanza, il nostro gioco di squadra è stato determinante. Ricordo sempre con entusiasmo la nostra brillante serie di risposte finali, dieci su dodici esattamente e l'incedere rapido di Febo Conti mentre interrogava i nostri avversari dalla fine e il nostro grido di gioia, una soddisfazione sofferta, ma credo anche voluta, meritata.
Non combattevamo solo per noi in quel momento, lottavamo anche per i nostri compagni a casa, per la nostra scuola, per tutto il nostro paese.
“Chissà chi lo sa?” è, si, un gioco, un gioco però che poteva prendere risvolti drammatici e che stava diventando importante, un gioco che ci ha entusiasmato e divertito, ma che ci ha fatto soffrire molto, un gioco che, grazie a tutti i professori, per noi sei e per gli esperti che si sono succeduti durante i nostri incontri, è diventato qualcosa di serio.

(Andrea Celati)

GASTRONOMIA ALLA MENSA DELLA RAI

La Televisione, si sa, crea dei divi, divi della canzone, dello spettacolo, dello sport, insomma divi di tutti i generi, persone che per la loro simpatia, bravura, bellezza, vengono presi come modelli da migliaia di ammiratori i cosiddetti “fans”.
Anche noi ragazzi di “Chissà chi lo sa?” in modestia e nel nostro piccolo, siamo diventati dei minuscoli divi, benvoluti da tantissimi “fans”.

Ogniuno di noi componenti della squadra è così diventato se non proprio famoso, almeno noto per qualche particolare: Paolino per la sua bravura e forza di volontà, Bruno per la sua abilità nel mimare, Antonio della sua bellezza che fa impazzire in gran numero di ammiratrici, infine Andrea e il suo continuo bisogno di bere; ed io? Beh, io sono diventato tristemente famoso per la mia fame insaziabile, che mi portava a divorare in tempo record dei piatti enormi, talvolta neppure troppo appetitosi. Poco per volta la voce si è sparsa ed ora in tutta la scuola sono conosciuto come il “mangione” di “Chissà chi lo sa?”.
Farò ora qui una breve, ma significativa cronistoria delle mie proverbiali mangiate alla mensa della Rai, che mi hanno reso famoso.
La prima volta che ci recammo a “Chissà chi lo sa?”, quando entrai nell'immensa sala della Mensa. Questa mi apparve piuttosto scialba, male arredata, sgradevole insomma; tuttavia quando quei magnifici profumini che “salivano al cielo come essenze di mirra e incenso”, giunsero alle mie nari, allora non feci più caso allo squallore della sala e anzi, come per incanto, cominciò a diventare assai gradevole ai miei occhi. Decisi quindi di servirmi per dare un giudizio sulle cucine di questa mensa.
Un goccetto di vino mi fece da aperitivo.
Appena i piatti ci furono portati, io troncai il discorso con tutti e con gusto indescrivibile divorai una magnifica porzione di spaghetti in me che non si dica; anzi la trovai squisita così piena di sugo e di parmigiano come era. I miei compagni erano del tutto allibiti e naturalmente, credettero ad una smargiassata, ma alla seconda portata diedi loro prova della potenza del mio stomaco, demolendo in pochi minuti cinque zampini di maiale che gentilmente Antonio, Giovanni, Paolo e Andrea mi avevano donato. Tutti hanno provato a gareggiare con me, ma io con la superiorità tecnica ed il mio superallenamento giornaliero, li ho umiliati dal primo all'ultimo.
Teatro di queste pantagrueliche sfide è stato naturalmente alla Mensa della Rai. Alla fine del torneo sono stato riconosciuto da tutti i miei compagni “Il più grande campione del secolo”.
Da allora la mole dei miei pasti è aumentata sempre più, sino a raggiunge il suo apice nello scontro con la squadra di Senigallia.
In questo periodo i miei compagni, prima della gara erano talmente nervosi che nemmeno assaggiarono un boccone; io naturalmente pur essendo nervoso, non potevo rinunciare alla mia solita mangiata che ha per me dei poteri miracolosi: mi fa passare il nervosismo, mi rimette di buon umore dopo qualche figuraccia e mi rende più buono; insomma per me che son napoletano, mangiare è un'arte, è uno dei tanti modi per essere felici, è un piacere, non un pesante dovere. Giulio Rispoli

MUSICA IN BOTTIGLIA

Pur non essendo l'esperto in musica, mi sono preparato ugualmente su questa materia. La musica mi ha sempre appassionato, specialmente quella classica, ma mai avrei sognato di venire a conoscenza di un numero così grande di motivi musicali, come non avrei mai sognato di partecipare a "Chissà chi lo sa?". Mi sono fatto una discreta cultura di musica classica, ed ho approfittato del fatto che mia madre vende dischi per aumentare la mia piccola discoteca. Con quale ardore io e Antonio Paladini abbiamo ascoltato dischi su dischi per imparare sempre più motivi e riconoscere lo stile vari musicisti: Beethoven, Borodin, Verdi, Chopin, Mozart, Schubert, Schumann, Rossini, Bizet, Liszt, Mendelsshon e via dicendo!

Purtroppo non abbiamo avuto fortuna nelle competizioni, sia perché la musica è un campo troppo vasto, sia per bravura o la fortuna dei nostri avversari.

Ora che "Chissà chi lo sa?" è finito, non ho smesso di ascoltare la musica: amo nei pomeriggi liberi sentire i dischi che mi piacciono particolarmente come: "Carmen" di Bizet, "Il barbiere di Siviglia" di Rossini, la "5a Sinfonia" di Beethoven così via.

Secondo me, l'esperienza di questo gioco televisivo è stata positiva; come l'incontro con la musica che conoscevo molto poco e che da profano com'ero, mi ha portato ad essere quasi un esperto in materia. Giovanni Pelosini

LA SIMPATIA DEGLI ALTRI… E DELLE ALTRE

Durante queste trasmissioni, io, come gli altri componenti della squadra, abbiamo ricevuto lettere di ammiratori e ammiratrici, alcune serie, altre un po' compromettenti.

Di solito vogliono le fotografie della squadra e cartoline del posto, ma altre vorrebbero incontrarsi con noi per essere nostre "ragazze" come voleva una alla quale dovevo essere simpatico. Le lettere arrivano anche da persone di altra generazione: Paolo ha ricevuto la lettera di un parroco e di un'anziana signora a cui era piaciuto.

Il più fortunato fra noi è stato Bruno Bagnoli con 14 fra lettere e cartoline; i più sfortunati Giulio e Andrea perché hanno ricevuto solo cartoline dalle ex avversarie di Alghero che ci hanno anche invitato al loro paese. Antonio Paladini

L'ARTE DEL MIMO

La mimica, ovvero l'arte di esprimere qualcosa ricorrendo esclusivamente a gesti, non è molto facile.

Io quest'anno ho avuto la possibilità di provarla in T.V. e ne sono rimasto soddisfatto.

Tutto cominciò il 12 febbraio 1971 quando un'impiegata della Rai ci comunicò che per movimentare la trasmissione di “Chissà chi lo sa?” era stato aggiunto il gioco del “mimo”. Subito dovemmo scegliere colui che ci avrebbe fatto capire con gesti il quesito proposto. A giudizio di vari professori fui scelto io.

Nacque così per me una nuova esperienza: la mimica Subito cominciamo una scrupolosa preparazione. La prima volta dovemmo prepararci su proverbi, però non tutti riuscimmo a trovarli. Quello che ci capitò era: “*L'occhio del padrone ingrassa il cavallo*” In verità non era molto difficile da animarsi, ma non avendolo provato i miei compagni non riuscirono a indovinarlo. La seconda volta toccò ai personaggi e precisamente a Noé, il quale dopo una serie di discussione con i miei compagni fu indovinato. Quella volta avevamo preparato vari segni convenzionali. Ad esempio: la grattatina di capo = personaggio della storia romana; la grattatina di braccio: personaggio della storia greca; la mano al mento = personaggio del Risorgimento. Poi altri come: lo scettro = Imperatore; la corona = Re; la spada = Condottiero; la valigetta = uomo politico ecc. fino al segno più brutto, quello delle mani sui fianchi che indicavano un personaggio che non si era provato e fu quello che adottai per Noé.

Per le altre puntate fu la volta delle opere letterarie italiane, classici della letteratura internazionale ed infine canzoni.

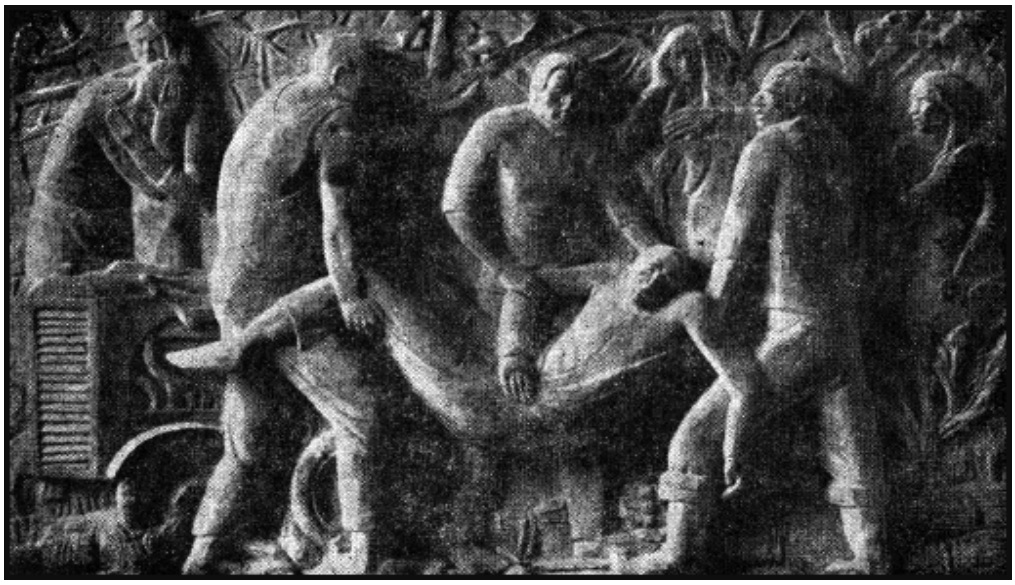
Precisamente furono: una poesia del Leopardi, “Il sabato del villaggio”; un romanzo di Lev Tolstoj, “Guerra e pace”; la canzone “La domenica andando a messa” cantata da Gigliola Cnquetti. La prima, i miei compagni non riuscirono individuarla, le altre si.

Con “Guerra e pace” e “La domenica andando a messa” riuscii veramente a strappare applausi al pubblico. Anche per quelle volte evevamo preparato i caratteristici segni convenzionali. Veramente feci molto bene e piacque soprattutto l'incendio di Mosca in “Guerra e pace” quando finsi di accendere un fiammifero e bruciare una mosca.

Per l'ultima volta preparammo i vari segni che distingue i diversi cantanti di cui credevano di mimare le canzoni:

Gianni Morandi = mani grosse e caratteristica posizione; Adriano Celentano = la mossa; Mina = una bomba che scoppia; Milva = bocca larga; Patty Pravo = il segno O.K.; Nicola di Bari = il fondo del tacco; così via fino a Gigliola Cinguetti = cinguettio degli uccelli. Fu proprio questo il segno con il quale i miei amici individuarono il personaggio, indovinando così anche la sua canzone: “La domenica andando alla messa”

Bruno Bagnoli



ENTRINO GLI ESPERTI

COME UN PICCOLETTO DIVENNE GRANDE ALLA T.V.

Tutto è successo in un giorno: sono stato prescelto in veste di esperto di enigmistica per partecipare alla trasmissione televisiva “Chissà chi lo sa?”.

Il tempo non passava mai: finalmente giunse il momento di andare allo studio di registrazione. Noi “inesperti di esto loco” ci guardavamo incuriositi intorno, ed i nostri occhi si perdevano nella vastità delle sale del complesso di attrezzature televisive.

Subito mi isolarono in un cantuccio alle prese con un crittogramma insieme ad un altro ragazzo della squadra avversaria.

Ogni tanto ci guardavamo con delle spicciate ostili atte a carpire l'eventuale aiuto per trovare una soluzione possibile è quella miriade di numeri.

Ecco, che gioia! avevo trovato finalmente la soluzione, che era l'inizio della grande poema dantesco. Ma una lettera non tornava ed io mi davo da fare, quando tragicamente l'altro finì.

Per un punto Martini pensa cappa, ed io per una lettera persi tre favolosi punti: per fortuna i miei compagni di squadra riuscirono comunque a vincere.

Quando tornammo a casa fummo accolti come eroi, ma io sentivo di non meritare tutti quei complimenti perché avevo fatto perdere alla squadra con tre preziosissimi punti.

E’ stata un'esperienza comunque interessante.

Nei giorni che seguirono un piccoletto come me, divenne grande anche se per poco e, a mio parere con poco merito.

Luigi Ciompi

PAROLE E MUSICA = CANZONI

Il mio compito fu quello di comporre una poesia sul tema “Il Carnevale”.
Fui avvertito dal professor Moretti la sera del mercoledì; quel pomeriggio rimasi a scuola fino alle nove di sera a comporre versi sulle più importanti maschere italiane.
Inoltre i professori mi insegnarono la metrica e mi riempirono la testa con notizie sul carnevale sulle maschere.
Alla T.V. il maestro D’Anzi aveva preparato della musica che aveva come tema il Carnevale; noi dovevamo creare su questa musica delle parole. Per facilitarci un po' il compito il maestro aveva preparato il cosiddetto “mascherone” cioè una serie di vocaboli che andavano benissimo con il tempo, ma erano fuori tema.
Mi ricordo che iniziava così:

la figlia del maestro
ha scritto una canzon
<u>evviva il carnevale</u>
<u>evviva il carnevale</u>

Le parole sottolineate dovevano essere lasciate invariate.
La sera alla registrazione, io e l'esperta di Alghero Silvana Cosseddu fummo sistemati vicino al pianoforte del maestro Giovanni D’anzi. Finito il nostro lavoro comparve Rita Pavone che doveva cantare due canzoni. Rita è molto bassa e non molto bella, però in compenso è simpatica e dotata di una discreta voce. Dopo che la cantante ebbe terminato il suo compito, la giuria composta da 10 ragazzi della terza media espresse il verdetto in cui risultò la prima ragazza di Alghero con punteggio schiacciante 20 a 12.
Mi si gelò il sangue nelle vene.
Io però non condivisi questa decisione perché pensavo che la mia canzone fosse la migliore.
Ero molto emozionato in principio, ma poi tutto passò consolato dalla vittoria della mia squadra.

Rolando Tarchi

IO… E ADORNI

Dare una stretta di mano, scambiare delle parole con Vittorio Adorni uno dei più grandi campioni italiani del ciclismo ed essere ripreso dalle telecamere, è stata per me una grande soddisfazione, anche se sono stato sconfitto “ingiustamente” dal mio furbo avversario…

Penso che questa utile ed interessante esperienza, abbia influito sul mio carattere e particolarmente mi abbia insegnato a vincere la timidezza, perché ho compreso a spese mie e della scuola che il mondo non è dei timidi! Massimo Bagnoli

IO… E LA MODA

(Storia di una vittoria-sconfitta)

Quello che sto trascorrendo io è un periodo piuttosto complicato della vita: sono anni in cui non solo si subisce l'evoluzione fisica, ma anche intellettuale. Si creano soprattutto i miti per tutto ciò che ci circonda, a cui vorremmo arrivare senza però riuscirvi. L'unico mezzo per combatterli a parer mio, sono le esperienze che servono a far vedere tutti i lati del soggetto su cui il mito si è creato ed abbatterlo. L'oggetto più classico è la televisione. Nei piccoli è qualcosa di fantastico per noi adolescenti qualcosa di irraggiungibile. Confesso che anch'io, prima vedevo la televisione sotto questo aspetto, ma adesso la vedo in una maniera tutta differente, grazie all'esperienza che ho potuto fare.
Arrivammo sul pullman della Rai e la prima cosa che vidi fu una grande marea di gente che curiosava alla ricerca di qualche astista. Entrai qualche passo in uno stretto corridoio, una ripidissima rampa di scale, una porta, ancora scale ed il cuore cessò di battermi. Davanti a me stava il retro dello scenario di “Chissà chi lo sa?”. Dalle fessure vedevo le luci violette dei riflettori e sentiva un brusio confuso. Il tutto immerso non caldo terribile. Fui spinta in avanti da un addetto ai servizi e incespicai senza quasi rendermene conto. Mi affacciarsi timidamente e finalmente vidi uno studio televisivo in ogni suo particolare: deludente nel complesso, molto deludente. Piccolo, piano dei fili, illuminato da decine di riflettori che con la loro luce fredda e violenta illuminano spietatamente ogni angolo, animato da una piccola folla di operatori, tecnici e uomini di fatica che davano vita ad alcune scenette a volte divertenti a volte disgustose.
Seguivo passo per passo dei compagni guardando da tutte le parti. Mi sentivo molto nervosa e di ciò fecero la spesa le mie unghie, che non smisi mai di mangiucchiare durante la registrazione dei cantanti.
Quando ci chiamarono mi misi in un angolo della sala, guardavano con invidia gli altri che si comportavano con spigliatezza, che ridevano e che ogni tanto mi mandavano qualche sorrisetto a titolo di incoraggiamento.
Intanto mi veniva sempre più forte la tentazione di andar via di li. Non ce la facevo più.
La voce del presentatore mi svegliò e i vidi Michael Fuzellier che metteva sulla lavagna il cartellone degli esperti. Mi sentii stringere come da una morsa di ghiaccio. Accennai a qualche timido passo verso la scena. Mi fermai. “…ed ecco gli esperti!”. Questa parola

ebbe il valore di una frustata. Sicurissima avanzati verso Febo Conti, sorridendo con spigliatezza. M'era passato tutto: timore, paura, fifa…
Quello è stato finora l'unico momento della mia vita, in cui sono riuscita a complimentarmi con me stessa, per un motivo che mi sta molto a cuore: la vittoria sulla timidezza.
Cominciai subito a fare il modello su di un orribile manichino di paglia tutto storto. Avevo ideato un modello piuttosto complicato che riuniva tutte le novità: shorts, gonna midi con spacco arrotondato e schiena scoperta.
Lavoravo velocemente, non senza qualche infortunio (bucature da spillo) ed ebbi il tempo così di riflettere con calma: arrivando però sempre al punto che mi pareva impossibile di aver avuto il coraggio di comparire davanti alle telecamere.
Si avvicinava il momento del giudizio.
Fiocco a posto, braccia incrociate, aspettavo calmissima il mio turno. Si erano invertite anche le posizioni: prima erano miei compagni che cercavano di darmi coraggio, ora ero io che indirizzavo occhiate e sorrisi verso sei facce aggrondate. Finalmente venne presentata la modellista che ci doveva giudicare. Con un tono di voce che non era il mio e che tradiva la felicità, spiegai brevemente il modello e attesi speranzosa…
"Decisamente i tre punti a Rosignano…" Non capii più nulla, mi sembrava tutto un sogno e mi pareva di dovermi svegliare da un momento all'altro nel mio letto.
Invece ero proprio a Milano, nello studio F.I. e avevo vinto brillantemente tre punti per la mia squadra! Riuscivo a stento a trattenere tutta la mia contentezza, ma i miei occhi mi tradivano, erano lucidi e spalancati. Vedevo che gli altri erano più sollevati: avrei voluto correre verso di loro, salutare, urlare per esprimere tutto ciò che avevo dentro.
Con ampi rimbombi le "domande brucianti" mi fecero tornare alla realtà. Paolino era teso, gli altri non meno di lui… 20 punti.
Ora toccava a Modena. Strinsi i denti 21, 22, 23 punti. Vinsero.
E' doloroso essere felici per un momento e poi rimanere lì spauriti, col sorriso smorzato sulle labbra, cercando di articolare qualche parola. E' doloroso illudersi e poi vedere in pochi secondi crollare tutto. Lasciai con gli altri l'angusto studio che aveva visto l'alternarsi sul mio volto di tante espressioni contrastanti: voltai indietro: ci sarei mai tornata? Si, ci tornai con meno paura, con meno successo personale, ma con più contentezza perché vincemmo piuttosto bene alle spese di Roma. Federica Romanelli

SIMONA TUTTOFARE

(Cartellonista e scultrice)

"Ed ora entrino gli esperti!"

Entrare non sarebbe nulla, se non mi trasmettessero le gambe maledettamente!
Durante tutto il viaggio da Rosignano a Milano io cercavo di distrarmi, ma il mio pensiero fisso era: quale sarà il cartellone?
Mi sembrava di essere Amleto (non Moretti, quell'altro N.d.R.) che invece di “essere o non essere” si domandasse “Smog o inquinamento?”. La partecipazione a trasmissione fu una vittoria su me stessa, perché anche se sembro sfacciata e spavalda, in fondo in fondo, sono timida.
Il tema su cui verteva il cartellone era la “lotta contro il fumo”. Doveva essere un cartellone vivacissimo scioccante, che colpisse la fantasia di coloro che avrebbero visto. Un messaggio insomma che non uscisse presto di mente. Mi misi subito al lavoro e, a causa di una non eccessiva organizzazione televisiva, lavorai con le mani senz'acqua.
La seconda volta però, quando fui chiamata per realizzare una scultura, la prova fu più ardua.
Durante il lavoro io mi trovavo in un mondo tutto mio, assente da ciò che mi succedeva intorno, intenta solamente a modellare la creta che mi trovavo davanti, a dare una certa somiglianza con la modella prescelta a quella massa informe e grigia. Simona Carli

SERENA: MODELLA IN T.V.

E’ stata un'esperienza eccezionale; senz'altro irreperibile. Quando sono andata allo studio dove si doveva svolgere l'ultimo round di “Chissà chi lo sa?”, io e la mia amica Chiara, senza biglietto, abbiamo dovuto attendere che il signor Preside ci facesse entrare. A questo punto fortuna o caso, il regista Tortorella mi indica il fotografo ed il gioco è fatto. Non so ancora di cosa si tratta. Ma un fotografo mi fa un mucchio di fotografie, altri mi indicano il posto dove sedere ed il momento nel quale dovrò alzarmi per andare a fare la modella per la scultura che le due esperte dovranno plasmare.
In quel momento era molto confusa, anche se contenta. Per la mia squadra avrei fatto ben altro, anche se non potevo immaginare quante grane questa scelta si sarebbe portata dietro.
Se devo analizzare quello che ho provato, non mi è facile; da una parte voglio essere sincera, mi sentivo lusingata, ma per tutto quello che riguarda lo spettacolo, lo affermo con altrettanta sincerità è molto meglio assisterci al di qua del video.
Scompare assistendo di persona o partecipando, tutto il fascino di uno spettacolo ci offre: quello che sembra nascere spontaneo è tutto rigorosamente preparato e selezionato; niente è trascurato e lasciato all'improvvisazione.

Lo spettacolo qualunque esso sia, ha regole precise da rispettare, orari da mantenere, e così è stato anche per la mia apparizione in T.V. ore e ore di pose altre ore di polemiche e di contestazione ed infine ecco apparire per due secondi sui video di tutt'Italia…una spaurita biondina di terza media di Rosignano Solvay. Serena Giaconi

L'ATTESA

Potenza fu la prima squadra da superare. Paolo Giannini il caposquadra e compagni andarono verso il mondo sconosciuto della T.V. senza tante illusioni, promettendo che qualora avessero perso, non ci avrebbero fatto caso e quest'esperienza sarebbe rimasta solo una parentesi, una nuova divertente avventura, anche se è finita male.
Fortunatamente non fu così; infatti vinsero con uno scarto di cinque punti sulla squadra avversaria.
Noi intanto eravamo a casa ansiosi di sapere risultato positivo o negativo che fosse…
La domenica mattina successiva quando conobbi l'esito, quasi non ci credevo, non mi sembrava possibile che i miei compagni fossero riusciti a conquistare la vittoria su Potenza, ma poi me ne convinsi; mi sarei in seguito abituata a sentir parlare di altre vittorie. Miranda Cantini

DELUSIONE DI "CHIMICO"!

Così mi giunse la notizia che avrei potuto partecipare alla seconda trasmissione come esperto di chimica. Cominciò allora una settimana intensa di preparazione tremenda, ma lieta… Già mi si accavallavano in mente l'immagine della prossima apparizione in T.V. e pregustando il sapore del gioco e della vittoria…quando il pomeriggio precedente due giorni la partenza, mi venne annunciata improvvisamente la notizia che gli organizzatori della trasmissione non desideravano più un esperto in chimica!
Non so descrivere l'amarezza della delusione, i miei sogni, le mie speranze e aspirazioni crollarono come un castello pazientemente costruito. Ma forse la maggior sofferenza morale fu quella di assistere come accompagnatore alla gara, nella quale io personalmente dovevo dimostrare la mia capacità.
Pure dopo questa emozionante avventura ho continuato ad incoraggiare i nostri compagni.
Montagnani Marcello

IL CUORE DI ROSIGNANO VICINO A SUOI CAMPIONI

Il giorno in cui la professoressa entrò in classe e disse che la nostra scuola avrebbe partecipato alla trasmissione televisiva “Chissà chi lo sa?” sentii dentro di me una gioia nuova, inspiegabile.

Dopo aver appreso questa notizia i professori costituivano una squadra maschile formata dai migliori elementi che si trovavano in tutte le terze. Si preparavano mattina, pomeriggio e al doposcuola. Finalmente giunse l'ora della partenza ed io ha pregato in silenzio perché vincessero…

Il sabato sera sentii suonare alla porta, corsi ad aprire e vidi davanti a me una mia compagna che mi annunciava sorridente la vittoria. Io per un attimo restai ferma, con gli occhi che fissavano il vuoto colmi di gioia; poi corsi subito in cucina ad avvertire i miei genitori che dissero: “Lo sapevamo che avrebbero vinto, ce lo sentivamo!”.

Il sabato successivo contavo impaziente le ore che precedevano la trasmissione.

Ore 17,45 c'è un silenzio inconcepibile, sentiamo solo la voce di Febo Conti che annunciava l'entrata delle squadre seguite da calorosi applausi. Io in quel momento mi sentivo vicino a loro, ne condividevo le ansie e le speranze, le preoccupazioni.

Tiziana Castellani

ALTRE ATTIVITÀ DELL'ANNO E RISULTATI

“Chissà chi lo sa?”

2° Posto - Medaglia d'oro - Targa del Comune

CLASSIFICA

	Partite			Goal		Punti
	Giocate	V.	P.	P.	F.	S.	
Modena	3	3	0	0	74	57	6
Rosignano S.	3	1	1	1	62	60	3
Firenze	3	1	1	1	63	65	3
Roma	3	0	0	9	52	69	0

Giochi della Gioventù sulla neve

6° posto Paladini Antonio

11° posto Falossi

Gara di musica provinciale

2° posto Coppa

Gara dei cartelloni provinciale

2° posto

Coppa Giovani - Rosignano

2° posto Coppa

Campionato Provinciale Stud. Maschile Livorno

2° posto

Campionato Provinciale Stud. Femminile Livorno

2° posto

Gara Prov. di Educazione Stradale Livorno

1° posto Prof. Ivo Paolinetti - Coppa

2° posto Prof. Antonio Mastrocinque

Premi di merito al migliore

Classi 3e Zucchelli Donatella

Classi 2e Giannini Franco

Classi 1e Naldini Alberto e Cateni Linda

Tipografia della
SCUOLA MEDIA STATALE
D. ALIGHIERI
Rosignano S. (LI)

RACCOLTA ARTICOLI DI STAMPA LOCALE

Omaggio della Scuola Fattori di Rosignano Solvay in seguito alla vittoria riportata su Senigallia.

I RAGAZZI DELLA MEDIA ALIGHIERI SUI COLLEGHI DI POTENZA

Rosignano Solvay vince in TV a Chissà chi lo sa

I ragazzi della scuola media « Dante Alighieri » di Rosignano Solvay, impegnati nel pomeriggio di sabato scorso al Teatro della Fiera in Milano, nella registrazione di una nuova puntata del telequiz « Chissà chi lo sa » hanno saputo farsi onore. Hanno vinto ,infatti, e con un punteggio lusinghiero, 27 a 22. Avevano di fronte i coetani della scuola media « F. Torraca » di Potenza.

L'anticipazione del risultato è d'obbligo. Il racconto dettagliato dell'impresa tuttavia, adesso, non sembra essenziale. Parlerà infatti con voce eloquente il filmato dell'incontro. Sarà mandato in onda sabato prossimo, 28 novembre: tutta la nostra città, crediamo, sarà allora davanti ai teleschermi per seguire attenta le fasi di un duello cavalleresco e incalzante.

Saranno quaranta minuti circa di tensione, per tutti, pur a risultato già noto. Per la squadra della « Dante Alighieri » sarà il compendio di quattro ore di fatica: tanto infatti è durato, sabato scorso, il loro cimento tra le interruzioni, le pause, gli ordini concitati del regista, la ripetizione di riprese e di scene, nell'atmosfera tesa e calda dell'ampio teatro, sotto il divampare dei riflettori. La trasmissione senza maschera, la TV vista dietro la facciata: è stata questa un'altra, indimenticabile esperienza per i ragazzi rosignanesi.

In sette hanno vinto, (nove con le riserve guidati da Paolo Giannini, il biondo caposquadra in pantaloncini corti, piccolo ma sveglio e pronto (sarà uno spettacolo vederlo impegnato alla « scacchiera ») ma in realtà ha vinto tutta una scuola dinanzi a degli avversari così ben preparati e soprattutto leali come quelli del capoluogo lucano. Direi di più, forse ha vinto tutta Rosignano Solvay. Infatti, probabilmente, la trasmissione di sabato prossimo si aprirà con la lettura da parte di Febo Conti di un telegramma ricevuto nella mattinata. Questo telegramma dice: « Scuola Media Fattori Rosignano augura sorella Dante Alighieri successo nella simpatica trasmissione da Lei condotta. Preside Gallassi » e e non ha bisogno di commenti nella sua viva eloquenza. Lo stesso regista Tortorella è rimasto colpito da questa iniziativa, forse la prima del genere a « Chissà chi lo sa » e ha cercato di dare ad essa spazio all'inizio della registrazione. Soprattutto per la testimonianza di fraternità, di collaborazione stretta e feconda, di sincera unità d'intenti che anima ed unisce le due scuole medie locali.

Accompagnavano la squadra il preside prof. Monteleone, la professoressa Mirella Ruberti ed il prof. don Moretti che in sale appartate (per norma inderogabile non potevano apparire tra gli spettatori) hanno seguito minuto per minuto tutto l'incontro, una lunga tenzone fatta di botte e di risposte, di giochi, di prove, intramezzate da canzoni. E' stato un successo netto ma anche sofferto, quello dei ragazzi della « Dante Alighieri » ma forse, pure per questo, meritato ed ambito.

Non aggiungiamo altro, non vogliamo in alcun modo guastare l'aspettativa per la ripresa televisiva. Solo presentiamo la foto dei componenti della squadra che ha così validamente esordito in una trasmissione seguitissima, un doveroso riconoscimento per dei ragazzi in gamba, ben preparati dai loro insegnanti, ma al tempo stesso affiatati, compatti, fermamente decisi a tener alto il nome della loro scuola e della loro città.

UNA BRILLANTE AFFERMAZIONE DEGLI STUDENTI DELLA MEDIA «DANTE ALIGHIERI»

A «chissà chi lo sa?» abbiamo vinto tutti

I bravissimi ragazzini si sono resi vivaci protagonisti di un avvenimento più grande di loro

Ben poca gente per le strade e nei negozi di Solvay quel sabato pomeriggio alla 17e 45. I giovani studenti della «Dante Alighieri» impegnati alla T.V. a «Chissà chi lo sà» avevano paralizzato la vita cittadina. Anche noi abbiamo seguito minuto per minuto le incalzanti fasi della vivace e spasmodica gara. Non con il distacco e l'imparzialità del cronista perfetto, ma animati da emozioni e sentimenti profondi che non riuscivamo nè a mascherare nè a comprendere a pieno. Sarà stato forse quel campanilismo un po' démodé, ma che tutti più o meno abbiamo innato, saranno state le immagini di volti noti, di ragazzi che noi avevamo visto frugoletti come Andrea e Antonio, sarà stato chissà mai che cosa.

Hanno vinto: questo è noto a tutti ormai. La loro affermazione è stata stupenda perchè non ha avuto il marchio della incontrastata superiorità. I nostri ragazzi non hanno dimostrato di essere dei «mostri» di sapienza (e guai se così fosse stato!) e fino all'ultimo hanno lottato a denti stretti con i loro bravi avversari di Potenza. Mi sembra importante questo rilievo perchè la società d'oggi, come quella di domani, non ha bisogno di bambini prodigio, ma semplicemente di ragazzi intelligenti e volitivi. Memorabili rimarranno quegli attimi sul 22 a 22 con il bravissimo Febo Conti che accellerava il ritmo delle domande e Paolo Giannini circondato da tutta la squadra che non riusciva a concentrarsi a dovere e che ad ogni risposta sbagliata reagiva con rabbiosi colpi di gomito. Poi finalmente il punto del vantaggio, la gioia incontenibile dei protagonisti cui ha fatto immediata eco quella, a distanza, di tutti i cittadini di Rosignano Solvay.

Noi vogliamo dire bravi a Paolo Giannini, Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Mauro Ciompi, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini, Bruno Pancastelli, Giulio Rispoli, Marco Potenti.

Ma quello che maggiormente vogliamo loro rivolgere è un grazie di cuore. Senza rendersene conto gli studenti della «Dante Alighieri» si sono resi protagonisti di un avvenimento più grande di loro.

Sono riusciti ad unire il paese in un tutt'uno, a far dimenticare le divisioni, le invidie. Hanno scosso l'apatia di un centro sicuramente produttivo ma purtroppo ancorato a tradizioni prettamente classistiche, a sciocche presunzioni, a facili polemiche.

Ci sono riusciti per quaranta minuti, ma non è poco se si pensa che in questo tentativo hanno sempre fallito Enti, Associazioni e Personaggi più «importanti» di loro.

Per questo il nostro grazie ed il nostro plauso. Eravamo tutti presenti, col cuore, negli studi della Rai T.V. di Milano quel sabato. Quei ragazzi difenderanno tutti noi; le nostre ambizioni, i nostri sogni, le nostre speranze represse. Abbiamo vinto.

P. M. P.

Gli studenti della Dante stasera a «Chissà chi lo sa?»

I ragazzi della scuola media «Dante Alighieri» tornano a «Chissà chi lo sa?», la nota trasmissione della RAI presentata da Febo Conti.

Dopo avere prevalso nella prima tornata con la squadra della scuola «Torracco» di Potenza, gli studenti della «Dante» hanno acquisito il diritto al nuovo turno che oggi stesso li impegnerà al teatro milanese della Fiera, contro le ragazze di Alghero. Si tratta di una «squadra terribile» dell'intera manifestazione diretta da Cino Tortorella. Le studentesse isolane hanno addirittura impressionato per la loro bravura e la loro compattezza nel primo cimento vittorioso.

Comunque gli studenti rosignanesi faranno il possibile per sostenere a testa alta il confronto di questo gioco televisivo. La squadra, come nella precedente prova, sarà capitanata da Paolo Giannini, il piccolo e biondo ragazzino che seppe addirittura «volare» sulla scacchiera, e avrà quali componenti Franco Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini e Giulio Rispoli, con Trachi in veste di esperto.

La comitiva che avrà a capo il professor Monteleone, preside della locale scuola media, la professoressa Mirella Ruberti ed il professor don Moretti, è partita per Milano ieri mattina. Oggi registrerà la trasmissione della puntata che naturalmente sarà messa in onda nella trasmissione di sabato 20 febbraio.

Stamani a mezzo di pullman, andranno a Milano altri numerosi studenti dell'«Alighieri» che troveranno posto tra gli spettatori del quiz televisivo per incoraggiare i propri compagni impegnati contro le fortissime avversarie sarde.

«UNA TRASMISSIONE LUNGA, SNERVANTE E... VITTORIOSA»

I ragazzi della «Dante» parlano di «Chissà chi lo sa»

Commenti sul telequiz - Oggi la trasmissione

Questa sera, sabato, tutta la nostra città sarà davanti ai teleschermi. Alle ore 17,45 infatti andrà in onda, condotta da Febo Conti, la trasmissione registrata della nuova puntata del telequiz « Chissà chi lo sa » che ha visto di fronte la squadra della scuola media « Francesco Torraca » di Potenza e quella della « Dante Alighieri » di Rosignano Solvay.

Abbiamo voluto comunque far parlare i protagonisti, lasciare ai ragazzi della terza media della « Dante » che si sono battuti sul palcoscenico del Teatro della Fiera la possibilità di parola. Ne sono venute fuori impressioni vive, notazioni interessanti in grado di dar testimonianza di questa esperienza senza dubbio notevole.

Per primo parla Paolo Giannini, simpatico caposquadra. « E' stata una bella esperienza. Mi riferisco non solo alla gara che è stata molto combattuta perchè anche i ragazzi di Potenza erano bravi ma pure perchè abbiamo avuto modo di osservare come si svolge, dietro le quinte, una trasmissione televisiva.

Il momento più emozionante è stata la « scacchiera » nella quale ero impegnato con il caposquadra lucano. Ho compiuto il percorso in undici mosse, senza mai sbagliare. Ho vinto, grazie anche ai suggerimenti di tutti i compagni che hanno assecondato con molta bravura. Di lì ha preso il via il nostro successo ».

Bruno Bagnoli che quando al ritorno, a Rosignano Marittimo, domenica notte, è stato addirittura portato in trionfo da alcune vicine di casa, in una solitaria stradetta illuminata da due lampioni, dice: « Una trasmissione snervante, ha richiesto tutto il nostro impegno. Per cinque ore siamo rimasti in studio, tutto per quaranta minuti appena di registrazione comprese anche le esibizioni dei cantanti che però non abbiamo visto. Da principio eravamo tesi, emozionati poi man mano sono passati pensieri e paure ed abbiamo potuto arrivare ad una conclusione vittoriosa ».

Andrea Celati si sofferma a descrivere le ultime battute del telequiz, quelle decisive: « Ecco, i ragazzi di Potenza sono a quota 22, sei punti più di noi. Ora dobbiamo rispondere all'ultima serie di domande. Paolino sembra pronto ma sbaglia le prime quattro risposte. Abbiamo paura di perdere, il gioco sta diventando qualcosa di serio, sentiamo sulle nostre spalle la responsabilità. Osservo gli avversari alle prese con il gioco dei cubi, se fanno presto a risolverlo possono fermarci proprio sul traguardo ma sono in difficoltà. Paolo intanto incomincia a guadagnar punti, si avanza, siamo con gli occhi incollati al tabellone. Si passa alfine in vantaggio, ventitrè punti, abbiamo già vinto. Ora il tempo riprende a scorrere normalmente, prima invece erano minuti di tensione. E' la nostra giornata di gloria con Paolino in testa a tutti ».

Luigi Ciompi, l'esperto di enigmistica, parla della sua esperienza: « Avevo dinanzi un avversario più grande e bravo. Solo per una lettera, la lettera "M" sono stato sconfitto. Comunque ce l'ho messa tutta e credo di aver impegnato a fondo il concorrente lucano. Eravamo in un angolo, lo e lui alle prese con crittogrammi piuttosto complicati ».

Da sinistra: Paolo Giannini, il caposquadra; Bruno Piancastelli, Antonio Paladini e Giulio Rispoli.

Da sinistra: Andrea Celati, Luigi Ciompi, Bruno Bagnoli e Giovanni Pelosini.

Antonio Paladini è rimasto colpito dal telegramma inviato dalla scuola media « Giovanni Fattori » di Rosignano Solvay alla squadra locale e descrive con sincerità di accenti questa sua impressione: « Mi hanno reso felice le parole del telegramma della Scuola 'Giovanni Fattori e mi hanno provocato della vera emozione anche se ho dovuto ricacciarla entro di me perchè Febo Conti ha iniziato subito la serie delle domande. Comunque quel telegramma è stato un gesto di autentica spontaneità nella organizzazione di un gioco dove tutto è studiato e prestabilito dove anche gli applausi non sono veri ».

Per Giovanni Pelosini l'inizio è stato preoccupante. Così infatti afferma: « Sono rimasto molto giù di morale dopo la "staffetta", dopo qualche domanda, alquanto difficile, alla quale non ho saputo rispondere. Dopo però ho scacciato questa amara sensazione dell'avvio incerto ed ho potuto dare il mio valido contributo alla vittoria della squadra, una squadra ben preparata ed affiata nonostante lo scarsissimo tempo a disposizione prima del viaggio a Milano ».

« Dopo aver parlato di Milano, metropoli frenetica ed operosa, Giulio Rispoli ci descrive il teatro della Fiera: « Ho avuto modo di vedere che gli studi televisivi sembrano enormi e complicatissimi mentre in realtà sono di dimensioni niente affatto eccezionali e costruiti interamente in materiali plastici, leggerissimi, di bell'effetto ma di scarsa consistenza. Prima di entrare in scena pensavo che sarei stato assai emozionato e nervoso: al contrario dopo i primi attimi di smarrimento sono entrato a far parte dell'ambiente e mi sono trovato del tutto a mio agio.

Ed ecco la parola anche alle due riserve. Marco Potenti ci dice: « Gli studi della RAI non mi hanno deluso. Anche se è vero che tutto sembra provvisorio ed alla buona tuttavia ci sono complesse attrezzature e moderni apparecchi ».

Invece Bruno Piancastelli ci offre una notazione acuta e interessante in chiusura del suo resoconto: « Ho saputo trarre dati positivi anche per la formazione del carattere da questa gita a Milano: e cioè la convivenza tra ragazzi rivali anche se per gioco. Ed alla fine questa rivalità ha saputo veramente trasformarsi in bella amicizia ».

Incontro con i ragazzi di «Chissà chi lo sa?»

(P.P.) - Alla scuola media « Dante Alighieri » abbiamo parlato con i ragazzi che, per la seconda volta, hanno partecipato e vinto a *Chissà chi lo as?* Alunni ed insegnanti, nelle classi, avrebbero voluto sapere, conoscere i particolari di quei tre giorni trascorsi alla RAI-TV di Milano, da tutti i ragazzi della nostra squadra.

Giannini, il simpatico capo-squadra, ha ancora nell'animo lo *sprint* della risposta pronta e l'emozione di presentarsi in pubblico con i suoi primi pantaloni lunghi. Paladini rivive l'atmosfera di simpatia che gli si era creata intorno quando, durante le prove, ha potuto mettere tranquillamente le mani su un pianoforte a coda dello studio, presente il maestro D'Anzi. Tarchi ripete le amichevoli promesse, poi deluse, di Rita Pavone quando ha cantato i versi da lui composti. Celati, Pelosini e Rispoli pensano di nuovo alla divertita attenzione di Carla Boni di fronte ai loro tentativi di mostrarsi abili danzatori. Bagnoli rivede lo sguardo stupito e supplichevole dei compagni di squadra mentre cercava disperatamente di mimare, con quanta più efficacia possibile, il suo proverbio sotto gli occhi di Febo Conti, del regista Tortorella e dei giudici di gara. In tutti, anche nei compagni di scuola che ci hanno seguiti a Milano, è viva la tensione dei giochi di abilità, il caldo soffocante dell'ambiente; l'attesa snervante della registrazione ed il ricordo dell'amicizia appena nata con le simpatiche e brave ragazze di Alghero. A questi ragazzi non resta che augurare un divertente fine carnevale ed un meritato riposo. Attendiamo *Chissà chi lo sa?* che andrà in onda oggi alle 17,45.

SECONDA AFFERMAZIONE A «CHISSA CHI LO SA?»

Imbattibili i rosignanesi

MILANO, 13

Seconda e brillante affermazione della squadra rosignanese della squola media Dante Alighieri a « Chissà chi lo sa? ». Nella registrazione di oggi al Teatro della Fiera la formazione (capitanata da Paolo Giannini e composta da Franco Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giulio Rispoli, Giovanni Pelosini e con Rolando Tarchi in veste di esperto) ha saputo avere ragione delle pur brave coetanee di Alghero. Il punteggio finale è stato di 19 a 16.

Comprensibile l'entusiasmo dei ragazzi di Rosignano che erano accompagnati dal preside prof. Monteleone, dalle professoresse Mirella Roberti e Mariella Paladini e dal professor don Moretti. In mattinata era giunta a Milano anche una comitiva di studenti della stessa media Alighieri con alla guida il prof. Magnisi per incoraggiare i compagni impegnati nel quiz televisivo. La trasmissione, come è noto, andrà in onda sabato 20 per la presentazione di Febo Conti.

Da notare che gli studenti di Rosignano nel corso della registrazione hanno addirittura ballato con Carla Boni, mentre Rita Pavone ha cantato dei motivetti su parole scritte dagli esperti delle squadre di Alghero e di Rosignano Solvay.

OGGI SUI TELESCHERMI A «CHISSA' CHI LO SA?»

Le vivaci fasi dell'incontro tra Rosignano ed Alghero

La meritata vittoria dei ragazzi della «Dante Alighieri» nelle sequenze del telequiz - Nel prossimo turno la squadra capitanata da Paola Giannini sarà impegnata per le finali

Questo pomeriggio sui teleschermi riapparirannno i ragazzi della scuola media « Dante Alighieri ». Nel corso della trasmissione della nuova puntata di « Chissà chi lo sa? » la squadra capitanata da Paolo Giannini e composta da Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini e Giulio Rispoli con Rolando Tarchi in veste di esperto si vedrà impegnata con le ragazze di Alghero.

Dobbiamo dire che anche in questa occasione gli studenti rosignanesi si sono fatti onore. Hanno vinto. Hanno conquistato il diritto di partecipare al nuovo turno del popolare quiz televisivo. Nella prossima fatica dovranno vedersela con la vincente dell'incontro Senigallia-Collegno e sarà in palio, allora, il titolo di campione delle scuole medie di località inferiori ai cinquantamila abitanti.

E' un gioco, si sa, quello che ha per regista Cino Tortorella e che viene condotto con abilità e impegno da Febo Conti. E' un gioco però che a tratti ha faticosi risvolti. Se non altro per le due ore di prove, per le cinque ore di registrazione, un lungo arco di tempo capace di logorare i nervi di chiunque, figuriamoci dei ragazzi di dodici-tredici anni che sentono profondamente l'impegno della competizione. Eravamo a Milano, sabato scorso. Li abbiamo applauditi all'uscita i ragazzi della « Dante »: erano le diciannove passate, un velo di nebbia già era calato nel buio delle strade della « Fiera ».

Sono usciti allegri dalla sala di registrazione ma stanchi, provati. Avevano riportato un altro successo ma sui volti di tutti e principalmente su quello di Paolo Giannini si leggeva ancora la lunga tensione. Per questo ad affermazione raggiunta avevan buttato là delle risposte qualsiasi, paghi della vittoria e ormai incapaci di concentrarsi dopo aver condotto il gioco, in testa, praticamente dal principio alla fine.

Le ragazze sarde, molto brave, hanno cercato di contrastare il passo alla squadra toscana ma alla fine hanno dovuto dichiararsi battute nonostante il loro impegno, la loro prontezza, E' stato un duello avvincente e lo stesso punteggio conclusivo lo dice. I giochi in programma, del resto, erano assai complicati, particolarmente quello musicale, ed esigevano la massima attenzione.

Il preside prof. Monteleone, la professoressa Mirella Ruberti ed il prof. don Moretti nonché la professoressa Mariella Paladini che hanno guidato ancora la comitiva nel nuovo cimento possono essere soddisfatti del lavoro compiuto nella preparazione della squadra. Il piccolo Paolo e i suoi compagni hanno saputo di nuovo farsi valere.

Riteniamo che questo pomeriggio nessuno, del nostro comune, mancherà di assistere alla trasmissione. Perché se Rosignano Solvay conta nella squadra Giannini, Celati, Rispoli e Tarchi dobbiamo dire che Vada allinea Paladini e Pelosini e che il capoluogo è ben rappresentato da Bruno Bagnoli. Hanno scritto: ha vinto la « Dante » ma abbiamo vinto tutti. E' stata una frase felice. Dobbiamo esser fieri dunque dei professori e degli studenti della scuola media rosignanese: hanno già scavalcato due turni di un telequiz popolarissimo. Sono giunti addirittura alle finali del proprio raggruppamento. E' questo un traguardo che indubbiamente onora una scuola, al di là di quelli che potranno essere gli sviluppi futuri di una gara di notevole richiamo. Una gara che sta facendosi, dobbiamo dirlo, sempre più serrata ed anche sempre più sofferta.

UOMINI E COSE

Paolo Giannini

Simona Carli, studentessa della 3.a media « Dante Alighieri », debutta in campo giornalistico su queste colonne, presentando Paolo Giannini, personaggio del mese.

Tra le figure locali più o meno famose, ospitate nella nostra rubrica, non poteva mancare Paolo Giannini il glorioso condottiero dello squadrone solvaiano vittorioso per la seconda volta a «Chissà chi lo sa?». Il successo ottenuto contro le brave ragazze di Alghero è indubbiamente merito di tutta la Scuola Media « Dante Alighieri » e in particolare di coloro che si sono cimentati nel quiz televisivo condotto da Febo Conti.

Al caposquadra però, spetta di diritto la prima citazione ed è a lui che riserveremo, questo mese, la citazione di merito.

Ed eccoci quindi all'ormai famoso Paolino, il personaggio più in vista della intera squadra. Non in vista per quanto riguarda l'altezza naturalmente; non è infatti più alto di Rita Pavone se anche non gli manca il coraggio di giocare a pallacanestro con la stessa bravura di Jim William, ma per la sua simpatia, per quel suo humor che gli serve a sdrammatizzare ogni cosa e a rendere meno nervosa l'intera squadra anche nei momenti di maggiore tensione. La sua intelligenza così viva gli permette di apprendere un'infinità di cose con la massima facilità. Il fatto che a tredici anni egli sia così colto potrebbe far credere che Paolino passi la maggior parte del tempo sui libri; la realtà è molto diversa. Appena arriva da scuola giù un boccone e via di corsa, in bicicletta a raggiungere qualche campino per giocare a pallone. Torna a casa la sera, sudato, stanco, e se ne va in camera sua senza dar troppa retta ai rimproveri materni. Ora deve controllare tutte le sue collezioni (se potesse collezionerebbe anche le unghie dei pellicani!!!) e deve leggere il giornale per informarsi di tutti i campionati che si stanno disputando in quel momento.

Finalmente studia e allora tutta la casa rimbomba di storia, di geografia, di italiano con frasi scandite ad altissima voce. E' partito per Milano con la stessa naturalezza di uno che va a fare una passeggiatina. Il suo controllo e il suo equilibrio gli hanno permesso la prima volta di volare addirittura sulla scacchiera, questa volta di trascinare i suoi compagni verso la vittoria.

Nel viaggio di ritorno, Paolino, ha fatto parlare di sè tutto il vagone per la sua imitazione di Mike Bongiorno al « Rischiatutto », giocando coi professori e col preside che volentieri scherzavano con lui. Perchè tutti, sia gli amici che i professori, vogliono bene e stimano questo ragazzo così piccolo, ma tanto intelligente da cattivarsi anche le simpatia delle ragazzine di Alghero, nostre avversarie, tanto contese da tutta la squadra, ma che solo a lui distribuivano sorrisi e.... indirizzi.

SIMONA CARLI

A «CHISSA' CHI LO SA?»

Alunni di Solvay campioni nazionali

MILANO, 27

Hanno vinto ancora i ragazzi rosignanesi della Media « Dante Alighieri » a « Chissà chi lo sa? ». Hanno raggiunto il traguardo più sospirato ed ambito: il titolo nazionale delle scuole medie di località inferiori a 100mila abitanti e il diritto di partecipare alle finalissime della popolare trasmissione TV.

L'affermazione è stata meritata ma anche sofferta, conquistata addirittura allo sprint in un finale da cardiopalmo e siglata da un solo punto di vantaggio (25 a 24) dopo sequenze alterne e trascinanti. C'è stato addirittura Vittorio Adorni, campione del mondo di ciclismo su strada, a dare, con la sua presenza, maggiore significato e risonanza a questo decisivo successo dei magnifici sette di Rosignano Solvay, ponendo anche sulle spalle di Paolo Giannini, il piccolo e bravissimo caposquadra, la sua maglia iridata con tanto di autografo sul petto.

Per i professori e per i compagni di Paolo Giannini, Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini, Giulio Risnoli, con l'altro Bagnoli in veste di esperto (di bicicletta, naturalmente) presenti a Milano, è stato un pomeriggio indimenticabile, pieno di tensione, di attesa, nel rincorrere l'alternarsi del punteggio che prima dell'ultima fase era sfavorevole alla formazione tirrenica ma che proprio sul filo del traguardo andava a premiare una squadra compatta, affiatata, davvero in gamba: ragazzi dai riflessi pronti e dalla accurata preparazione, decisi ad imporsi ad ogni costo.

Adesso la squadra della « Dante » dovrà ritornare ancora tre volte a Milano per vedersela rispettivamente con le compagini di Roma, Firenze e Modena, le altre vincitrici dei rispettivi gironi. Ma di questo ci sarà modo di riparlarne. Ora, anche a nome dei nostri lettori, ci preme esprimere ai ragazzi rosignanesi le nostre felicitazioni più vive.

GLI ALUNNI ROSIGNANESI TORNANO ALLA TV

Ancora la «Dante» a «Chissà chi lo sa?»

Con la vittoria sulle studentesse di Senigallia Paolo Giannini e compagni si sono aggiudicati il diritto a disputare la finalissima

Questo pomeriggio, sui teleschermi, la squadra della scuola media «Dante Alighieri» sarà ancora la protagonista della trasmissione condotta da Febo Conti e denominata «Chissà chi lo sa?». Sta diventando una simpatica consuetudine la catena dei successi di Paolo Giannini e compagni in un telequiz giunto ormai alla fase ultima: infatti i ragazzi rosignanesi dopo aver superato nettamente i coetanei di Potenza e le studentesse di Alghero sono riusciti, sabato scorso, nel corso della registrazione effettuata al teatro milanese della Fiera ad aver ragione anche della formazione di Senigallia.

Quest'ultimo successo ha spalancato loro le porte della finalissima. Li ha proclamati campioni nazionali 1970-71 delle scuole medie di località inferiori a centomila abitanti.

Non è stato facile però superare i ragazzi marchigiani. E' avvenuto infatti nel corso di un duello trascinante e serrato, incerto fin quasi all'ultima domanda, un incontro che appunto per le sue sequenze emozionanti e per l'altalena del punteggio è stato definito dal regista Cino Tortorella come uno dei più validi, dal punto di vista spettacolare, dell'intero ciclo della popolare trasmissione. Sul palo d'arrivo una sola lunghezza ha separato le due squadre. Ha vinto la «Dante Alighieri» soprattutto in virtù dell'affiatamento, della perfetta coesione, della indubbia bravura di tutti i suoi componenti e non senza qualche decisione sfavorevole nei loro confronti che non è stata contestata solo tenendo conto dello spirito sportivo della competizione.

Tutti oggi potranno ammirare Paolo Giannini, il minuscolo e prestigioso caposquadra rosignanese capace di battere alla bicicletta sui rulli il rivale marchigiano che al suo confronto appariva un gigante e Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini e Giulio Rispoli nonchè Massimo Bagnoli, sfortunato «esperto» che solo per la sua diligenza è stato superato dal meno bravo ma più opportunista avversario.

La squadra come al solito era accompagnata dal preside della «Dante Alighieri» prof. Monteleone, dalla prof.ssa Mirella Ruberti e Mariella Paladini e dal prof. don Moretti, tutti primi artefici della nuova affermazione, sofferta, dei loro allievi che hanno acquisito in tal modo di partecipare alla fase finale di «Chissà chi lo sa?» unitamente alle squadre di Modena, Firenze e Roma.

Confessiamo che alla vigilia di questa bella avventura, alla prima partenza della comitiva della «Dante» per Milano e per la gara con coetanei di Potenza, non speravamo nel raggiungimento del primato delle categorie, in un traguardo tanto ambito e tanto meritato. Paolo Giannini e soci hanno però smentito questa previsione con un comportamento sempre brillante.

E questo spiega anche qualche lacrima che al termine della sofferta tenzone con Senigallia ha solcato i volti imberbi dei nostri portacolori dopo oltre cinque ore di acuta tensione.

IMPEGNATI CONTRO MODENA A « CHISSA' CHI LO SA? »

Nuovo severo impegno a Milano per gli studenti della «Dante»

La trasmissione sarà registrata domani al Teatro delle Fiere

Anche nel pomeriggio del sabato santo la squadra della media « Dante Alighieri » di Rosignano Solvay sarà sottoposta ad un severo impegno televisivo. Negli studi milanesi del teatro della Fiera Paolo Giannini e compagni dovranno misurarsi infatti con Modena: la trasmissione verrà registrata e sarà regolarmente presentata sui teleschermi sabato 17 nel corso della nuova puntata.

Sono gli inconvenienti della celebrità e della bravura. I ragazzi rosignanesi li hanno accettati però con quella disinvoltura e con quella magnifica sicurezza che li contraddistingue e che li ha condotti al primato tra le scuole di località inferiori ai centomila abitanti e all'ingresso alle finali. L'incontro con Modena rappresenta appunto il primo cimento della fase conclusiva del telequiz che vede impegnate anche le rappresentative di Firenze e di Roma. Sono le quattro compagini uscite a testa alta dalla prima selezione, pronte a giocarsi, in una serie appassionante di incontri diretti, l'ambito primato nazionale.

Questa mattina alle ore 9 la comitiva, come al solito, prenderà il via dalla stazione di Rosignano Solvay. La guiderà il preside prof. Monteleone; unitamente alle professoresse Mirella Ruberti e Mariella Paladini ed al prof. don Moretti. Nulla di mutato, anche nelle sfere dirigenziali: un pizzico di scaramanzia impone la non accettazione di qualsiasi variante. Paolo Giannini, Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini e Giulio Rispoli sono prontissimi. Compongono una formazione salda, affiatata, in gamba. Hanno fatto proprio il motto « Tutti per uno, uno per tutti » e per questo, anche, hanno raggiunto risultati tanto lusinghieri che li hanno imposti all'attenzione di tutti coloro che seguono le vicende di una trasmissione per ragazzi indubbiamente indovinata e popolare. Con loro, stavolta, ci sarà un'esperta di moda, una ragazzina della stessa scuola rosignanese chiamata in scena a dimostrare preparazione e competenza nella valutazione di modelli e di abiti. E' questa una interessante novità visto che la squadra della « Dante », fino ad ieri, era stata rigorosamente impostata su elementi maschili.

Tutta Rosignano, anche in questa occasione, seguirà con partecipazione viva, con slancio grande la nuova impresa dei propri portacolori verdi di anni ma agguerriti, preparatissimi, capaci di superare gli ostacoli più difficili. E nella serata di domani, sabato santo, si intrecceranno ancora in tutto il nostro centro telefonate con Milano per conoscere, subito, l'esito dello scontro e in tante case si starà in ansia trepidante, del primo squillo di un apparecchio covato con gli occhi. E' una storia che ha già avuto tre capitoli vittoriosi per la quasi totalità della nostra popolazione. Altri tre capitoli restano in questa specie di romanzo a puntate c sì ricco di sorprese e così lusi ghiero, di notazioni diciamolo pu re, per la scuola media locale, suoi professori, i suoi studenti.

CONTRO LA SQUADRA DI ROMA A «CHISSA' CHI LO SA?»

Nuovo impegno televisivo per i ragazzi di Rosignano

La comitiva parte questa mattina - Sugli schermi l'incontro con Modena

Sabato a «doppio senso» per i ragazzi della «Dante Alighieri» di Rosignano Solvay impegnati a «Chissà chi lo sa?». E', indubbiamente, una coincidenza insolita e curiosa. Infatti mentre nel pomeriggio sfileranno sui teleschermi le immagini della gara che ha visto Paolo Giannini e compagni alle prese con i coetanei di Modena, una gara serrata ed avvincente che è stata registrata sette giorni orsono, la compagine locale sarà al Teatro della Fiera impegnata stavolta a battersi con i rappresentanti della capitale. Il meccanismo delle finali ha imposto agli studenti di Solvay un «tour de force» senza dubbio impegnativo ed assillante. Ad essi è stata negata perfino la legittima soddisfazione di osservarsi in TV sia pure in un incontro che li ha visti soccombere di strettissima misura, un punto solo.

La comitiva partirà questa mattina, di nuovo, dalla stazione ferroviaria locale alle ore 9,05. Giungerà a Milano in serata. Poi domani ci saranno le prove, al mattino, e nel pomeriggio la nuova estenuante fatica nel Teatro della Fiera che sarà affollato forse più del solito e nell'ansia di una lotta cavalleresca e sentita con gli esponenti della capitale.

Il preside prof. Monteleone ed anche le prof.sse Mirella Ruberti e Mariella Paladini oltre all'appassionato prof. don Moretti sono stavolta fiduciosi. La squadra capeggiata da Paolo Giannini e composta da Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini e Giulio Rispoli, con gli esperti in «cartellonistica» e «slogan», è decisa a farsi valere.

Del resto si è sempre fatta valere, brillantemente. Anche nell'ultima sfortunata esibizione che i nostri concittadini potranno seguire in tutte le sue fasi ed in tutta la sua vivacità nel pomeriggio di domani.

NEL SECONDO INCONTRO DI FINALE A «CHISSA' CHI LO SA?»

Riscatto contro Roma di Giannini e compagni

I ragazzi della media «Alighieri» si sono imposti per 19 a 16 - Contemporaneamente andava in onda la registrazione della gara con Modena

Moltissimi hanno visto ieri la trasmissione di « Chissà chi lo sa? ». Le fasi davvero appassionanti ed incerte dell'incontro tra i ragazzi di Modena e quelli della scuola media « Dante Alighieri » di Rosignano hanno avuto momenti ricchi di tensione in una gara chiusasi con la sconfitta di strettissima misura, un punto solo, della compagine toscana, il cui simpatico mini caposquadra, Paolo Giannini, è stato però alla fine portato in trionfo dagli stessi avversari.

Ebbene, mentre passavano sui teleschermi le immagini registrate del telequiz, gli studenti rosignanesi ieri stesso hanno ottenuto, al teatro della Fiera, con la rappresentativa di Roma. Ed è stato l'immediato riscatto per la giovane formazione tirrenica, che fin dall'inizio si è portata in vantaggio per imporsi meritatamente, alla distanza di tre lunghezze (19-16).

Paolo Giannini, Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini, Giulio Rispoli, con Simona Carli e Federica Romanelli in veste di esperte, hanno rimarcato nella circostanza affiatamento e bravura, hanno dimostrato la loro preparazione notevolissima in specie sul piano culturale ed hanno concluso con un successo netto e inequivocabile. Indubbiamente questi ragazzi onorano la loro scuola e la loro città: si sono guadagnati infatti vaste simpatie soprattutto per la compattezza, lo spirito di bandiera e l'entusiasmo che contraddistingue la squadra. Pensate: perfino una nonna di Biella e molti studenti delle scuole medie di ogni parte d'Italia, hanno scritto a Giannini e soci per incitarli al successo finale.

La notizia della nuova affermazione, diffusasi da Milano insieme ad alcuni particolari dell'incontro, si è propagata in un baleno a Rosignano Solvay, dove il compiacimento è stato grande e viva e sentita la partecipazione di tutta la cittadinanza.

Oggi alla televisione i ragazzi della «media»

Contemporaneamente Giannini e compagni saranno al teatro della Fiera di Milano per incontrarsi con la squadra romana

Si sta facendo davvero interessante per i ragazzi della scuola media « Alighieri » la partecipazione alla nota rubrica televisiva di *Chissà chi lo sa?* Sono ormai settimane e settimane che si battono validamente contro le più agguerrite squadre della penisola, mietendo riconoscimenti e successi che giustamente li hanno condotti alla ribalta di questa riuscita manifestazione in qualità di veri e propri protagonisti.

Sabato scorso per un sol punto al teatro della Fiera di Milano perduto (23 a 22) il confronto con i modenesi. Nel corso di questa gara emozionante e particolarmente serrata (il risultato lo dimostra) Paolo Giannini e soci, partiti in svantaggio compirono una prodigiosa rimonta che proprio per uno scatto di molla non sortì il risultato agognato. Fu allora chiaro per tutti che almeno un pari avrebbe giustamente compensato lo sforzo, la bravura e la tenacia con cui i ragazzi dell'« Alighieri » erano riusciti a tener fronte al ben preparato contendente modenese. Applauditissima fu l'allieva Federica Romanelli della III B, la cui disinvolta esprosità si ebbe anche il più vivo riconoscimento da parte dei giudici.

Si dà ora il caso che oggi, mentre sui teleschermi apparirà la trasmissione di questo confronto di sabato scorso col Modena, l'*équipe* rosignanese sia nuovamente al teatro della Fiera di Milano, impegnatissima a sostenere il difficile confronto con la squadra dei romani. Paolo Gianni e compagni, protagonisti dell'odierna trasmissione non avranno neppure l'opportunità di potersi vedere sul teleschermo, appunto perchè tenuti a seguire la preparazione della nuova registrazione che a sua volta andrà in onda la settimana successiva.

Oggi saranno soprattutto impegnati a reagire alla loro prima sconfitta subita col tenere testa ai difficili avversari romani. Fin da ieri mattina, e precisamente col treno delle 9,05 la formazione locale ha lasciato la nostra stazione per Milano.

Il preside della scuola, professor Monteleone, e le professoresse Mirella Ruberti e Mariella Paladini e con loro don Moretti sono come di consueto gli accompagnatori dei nostri ragazzi, una squadra ormai collaudata dalle tante prove vittoriose, capeggiata da Paolo Giannini e composta da Bruno aBgnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini e Giulio Rispoli, oltre ai vari « esperti » in cartellonistica ed in *slogans*, così come richiede il regolarmente della competizione.

A questi alunni dell'« Alighieri » gli auguri di tutti i rosignanesi per una brillante affermazione.

A CONCLUSIONE DI UN ANNO DI ATTIVITA' INDUBBIAMENTE LODEVOLE

La premiazione degli studenti della media «Dante Alighieri»

Alla cerimonia, svoltasi al Teatro Solvay, erano presenti, fra gli altri, il direttore della Società Solvay, ingegner Schreus, il vice direttore, ingegner Azzali, l'assessore alla P. I., Falorni - Il discorso del preside professor Monteleone

Al Teatro Solvay la premiazione degli alunni della Media «Dante Alighieri» ha costituito il capitolo conclusivo, lusinghiero e festoso, di un'annata di attività indubbiamente lodevole. E' stato altresì un incontro caldo e riuscito tra scuola e società.

Effettivamente la «Dante Alighieri» ha saputo proporre ancora la sua modernità di indirizzo, l'impegno dei suoi docenti, la preparazione dei suoi studenti e quel timbro attivo che l'ha portata, in più direzioni, ad ottenere meritatissimi riconoscimenti. Ha saputo rimarcare, sia al chiuso dell'aula scolastica sia negli studi televisivi e sui campi dello sport, sui palcoscenici di teatri o nelle strade labroniche, la partecipazione sentita di professori e di allievi non soltanto a tutto ciò che concerne il programma scolastico ma anche agli aspetti e alle esigenze peculiari della vita d'oggi.

Questo in una forzata e rapida sintesi è stato il concetto che il preside della scuola prof. Monteleone non ha esplicitamente espresso ma che ha fatto capire chiaramente nel suo discorso in apertura della cerimonia. E' stato un discorso agile e apprezzato, ricco di richiami interessanti, di notazioni valide ed acute, di qualche sottile frecciata umoristica, perfino, che ha avvinto lo attento uditorio che ha fatto la storia dei successi conquistati durante l'annata.

Naturalmente il posto di preminenza spetta all'impresa compiuta dalla squadra locale a «Chissà chi lo sa?». La squadra capitanata da Paolo Giannini e composta da Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini e Giulio Rispoli che si è avvalsa di volta in volta della prestazione degli esperti Carli Simona, Luigi Ciompi, Massimo Bagnoli, Serena Giaconi, Federica Romanelli e Rolando Tarchi ha conseguito una esaltante vittoria nel girone delle scuole medie di città inferiori ai centomila abitanti ed il secondo posto nella finalissima per merito dell'impegno generale. Il preside infatti ha accortamente sottolineato il lavoro di tutti, di coloro che mai non sono comparsi alla ribalta, ma che hanno operato con tanta passione, con tanto fervore, in silenzio, quotidianamente, per le migliori fortune dei magnifici sei impegnati al Teatro della Fiera in Milano.

Erano presenti alla cerimonia il direttore della Società Solvay ing. Schreus il vice-direttore ing. Ugo Azzali, l'assessore alla P.I. del Comune di Rosignano Marittimo sig. Falorni, il preside prof. Draghicchio della Scuola Media «Beatrice Portinari» di Firenze (tenace avversaria dei ragazzi locali a «Chissà chi lo sa?»), il preside prof. Gallassi della locale Scuola Media «G. Fattori», l'arciprete don Sirio Vieri, il direttore didattico del primo Circolo prof. Aldo Benincasa, il maresciallo D'Autilia comandante della stazione dei carabinieri ed altri di cui ci sfugge il nome. Mancava, purtroppo, il signor Provveditore agli Studi di Livorno.

Daremo a parte l'elenco dei premiati. Dobbiamo dire che la Amministrazione comunale ha donato alla scuola media locale una targa d'oro per commemorare i risultati conseguiti nel quiz televisivo. A tutti i componenti della squadra, esperti compresi, la Società Solvay ha elargito un libretto di risparmio e il preside prof. Draghicchio, a riconoscimento della bravura dei propri avversari, un libro d'arte su Firenze con dedica personale e con quella del sindaco del nostro capoluogo regionale. La cerimonia è stata opportunamente «spezzata» poi da magnifici cori, scenette, brani suonati al pianoforte da alcune studentesse, tra gli applausi dei presenti. Si è conclusa con una autocritica brillante e feroce dei ragazzi di «Chissà chi lo sa?»

Il prof. Monteleone ha parlato anche della formula nuova e produttiva con cui si è articolato quest'anno il doposcuola e di nuove intelligenti iniziative che saranno attuate quanto prima e che esamineremo in seguito, a parte. Tra queste dobbiamo tuttavia rimarcare un corso estivo gratuito per gli alunni rimandati che costituisce a nostro avviso una innovazione degna del più aperto elogio.

Purtroppo lo spazio con ci consente di dilungarci oltre sui festosi, vivaci aspetti della bella cerimonia e non ci resta che passare così all'elenco dei premiati.

Squadra vincitrice del Concorso provinciale di Educazione Stradale, presentata dal prof. Paolinetti: Leoni Giovanni, Angeli Andrea, Bellagotti Fausto, Chiassoni Marcello, Colombaioni Alessandro, Marianelli Claudio, Paron Claudio, Canestri Marco, Dottori Emidio, Guerrini Marco, Lecci Rossano, Nannerini Massimo, Sulpizio Giancarlo.

Squadra seconda classificata al concorso provinciale di Educazione stradale presentata dal prof. Mastrocinque: Belcari Claudio, Agostini Marilisa, Bacciarelli Patrizio, Barlettani Fiorella, Bocelli Massimo, Catarsi Roberto, Ronchetti, Cinzia, Bini Andrea, Ciulli Renzo, Morani Luigi, Perini Walter, Piancastelli Bruno, Tarchi Riccardo.

Le migliori pagelle: Classe terza: Donatella Zucchelli; Classe seconda: Franco Giannini; Classe prima. Alberto Naldini e Linda Cateni a pari merito.

Medaglie vinte agli Studentes chi maschili: Marinari Emanuele, metri 80 piani, terzo posto, medaglia di bronzo; Mercuriali Luca, lancio del disco, primo posto, medaglia d'oro; Bellagotti Fausto, 1000 piani, 2.o posto, medaglia d'argento; Giovannelli Ricardo, 1000 piani, terzo posto, medaglia di bronzo; Cantini Stefano, salto in lungo, primo posto, medaglia d'oro.

Femminili: Damiani Mery, lancio del disco, terzo posto, medaglia di bronzo; Barlettani Fiorella Carugi Daniela, Marcellini Stefania, Tognotti Roberta, staffetta, 3.o posto.

Alla gara provinciale di canto corale organizzata dalla Media «Giovanni Fattori» la scuola «Dante Alighieri» ha ottenuto il secondo posto con due cori diretti dal prof. Piscione.

A Bruno Bagnoli, Andrea Celati, Paolo Giannini, Antonio Paladini, Giovanni Pelosini, Giulio Rispoli, Simona Carli, Luigi Ciompi, Massimo Bagnoli, Serena Giaconi, Federica Romanelli e Rolando Tarchi sono andati anche pacchi di libri offerti dalla RAI e un pannello di partecipazione donato a tutte le squadre finaliste della trasmissione

FINE